ANNO XXIV. Venerdì 4 Agosto 1871 N. 214.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 35 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

L'OPINIONE, come già annunziò ai suoi lettori, si trasporta a Roma. L'ultimo numero che si stamperà a Firenze, sarà quello che porterà la data del sei agosto. Il numero successivo sarà stampato a Roma, e partendo col convoglio della sera, giungerà in Firenze presso a poco alla stess'ora nella quale suole farsene adesso la distribuzione.

Abbiamo date le disposizioni perchè la vendita del giornale in Firenze si faccia al prezzo di sette centesimi per ciascun numero.

Sono pregati tutti i giornali che ci favoriscono il cambio, a regolare la loro spedizione in modo che, col giorno sei, abbiano a giungere a Roma, e non più a Firenze. Preghiamo poi più specialmente gli ufficiali postali a tener memoria di questo nostro traslocamento, per indirizzare su Roma i vaglia e le richieste postali, a scanso di ritardi e di troppe commutazioni.

Le lettere ed i pieghi che ci si volessero indirizzare, basterà che portino l'indicazione di Roma. Si prega di mandare all'Amministrazione del giornale tutto quanto riguarda abbonamenti, reclami o cambiamento d'indirizzo.

Per gli annunzi, rivolgersi al signor Dante Ferroni, in uno dei tre uffici che tiene aperti a Roma, Firenze e Napoli, e che sono indicati nella testa del giornale.

Firenze 3 agosto

IL BANCHETTO DEL LORD MAYOR

Riferiamo dai giornali inglesi del 31 i discorsi più notevoli pronunciati al banchetto del *Lord mayor* di Londra:

S. E. l'ambasciatore francese, duca di Broglie, rispondendo al brindisi del *lord mayor* disse: Milord e signori; non si può esprimere i sentimenti vivi e profondi che nella propria lingua. Temerei che l'inglese, il cui uso mi è poco famigliare, sia uno stromento troppo ribelle alla mia volontà per manifestare in tutta la loro sincerità e tutta la loro profondità i sentimenti che m'ispirano le parole testè udite (*Applaus*). Scusatemi dunque se io vi ringrazio in francese in nome della Francia. (*Applausi*)

Permettete pure, milord-mayor, che io non vi ringrazi soltanto delle vostre parole benevole. Voi avete fatto più che parlare per la Francia. Voi avete agito verso di essa con una liberalità perseverante ch'essa non ignora nè dimentica (*Applausi fragorosi*). La Francia non ignora nè dimentica che qui, in questa nobile casa, sotto i vostri occhi e per vostra cura, vennero raccolti con abbondanza, poi distribuiti con discernimento, quei doni generosi (*Applausi*) che sono venuti a consolare in più d'una capanna in rovina i dolori dei suoi figli (*Applausi*). La Francia non ignora e non dimentica che, allorquando dopo i rigori d'un assedio eroico le porte della sua capitale furono riaperte, è pure da qui che sono partiti quei convogli di approvvigionamento che hanno restituito la vita e le forze ai suoi spossati difensori (*Applausi*). Infine essa non ignora e non dimentica neppure che in un'ultima prova più dolorosa di tutte le altre, quando fiamme sacrileghe accese da scellerati che sono l'orrore come la vergogna dell'umanità, devastavano i suoi più begli edifizi, i pompieri della città di Londra si sono levati con un movimento unanime per recarsi a disputare all'incendio i capolavori dell'arte francese ed i monumenti della nostra storia. (*Applausi*)

Ecco, milord-mayor, ciò che la Francia deve a voi ed alla città che rappresentate, e questi eminenti servigi non usciranno dalla nostra memoria. Questi slanci affatto spontanei d'una simpatia fraterna faranno più per assicurare l'alleanza delle due nazioni che le combinazioni della polizia, ovvero i calcoli della diplomazia (*Applausi*). Lo spettacolo al quale voi mi fate assistere suscita in me altre impressioni che mi lascierete comunicarvi. Io ammiro, in una cerimonia come l'attuale, il culto rispettoso che conservate per le menome tradizioni del vostro glorioso paese, e che nondimeno non vi toglie, nella direzione degli affari pubblici, nè l'intelligenza dei bisogni nuovi del presente, nè la previdenza delle necessità dell'avvenire (*Applausi*). Io ammiro questo rispetto delle memorie unito alla ricerca perseverante ed al savio amore del progresso (*Applausi*). Io ammiro questi sentimenti e li desidero a tutti coloro che m'interessano, e quando penso che in questo stesso momento Parigi, privato sì a lungo delle franchigie municipali, sarà chiamato a goderne nuovamente, non credo poter desiderare nulla di meglio, a coloro che ne dovranno far uso, che di essere animati dallo spirito che fa da tanti anni la forza dell'antica municipalità di Londra (*Applausi*).

S. E. il ministro americano, generale Schenck, disse: — Milord-mayor e signori, sono certo che mi scuserete se rispondo anch'io al brindisi che gentilmente avete fatto ai rappresentanti delle nazioni estere. Il mio collega, il nobile ed eminente ambasciatore di Francia, mi avrebbe esonerato da questo dovere colle eloquenti parole con cui vi ha ringraziato, milord-mayor, per la vostra cortese ospitalità; e nondimeno, quando la Francia vi ringrazia e rammenta le amichevoli e buone relazioni che esistono fra i due paesi, l'America difficilmente potrebbe serbare il silenzio (*Applausi*).

Da quel grande paese, è vero, voi non siete separati che da un piccolo tratto di mare, la qual circostanza contribuisce a darle tutto l'interesse, come al vostro più prossimo vicino. Ma la distanza maggiore che vi separa da noi non basta a dividerci. (*Applausi*) Non solo questa distanza è percorsa dalle innumerevoli navi che quotidianamente trasportano i vostri ed i nostri cittadini dall'uno all'altro paese, per le loro occupazioni e commerci ovvero per loro diporto, ma attraverso alla grande distanza, le due nazioni sono unite da altri legami ben più solidi.

Io credo che gli americani e gl'inglesi rammenteranno sempre che durante il governo inglese attuale è stato conchiuso un importante trattato allo scopo di appianare tutte le difficoltà ch'esistevano fra i due paesi. (*Applausi*) Dobbiamo ringraziarli per avere saviamente assunta la responsabilità d'iniziare un'opera, in forza della quale vennero superati pregiudizi, passioni e malumori; e per averci fatti andar d'accordo su condizioni che assicureranno e promuoveranno una durevole pace ed una costante amicizia. (*Applausi*) Mylord-mayor, allorchè la Francia e l'Inghilterra si scambiano gentili proteste d'amicizia in una solennità civica come l'attuale, non sarà forse un'impertinenza per un *yankee* rammentare che anche noi, vostri discendenti, possediamo in certo modo le qualità caratteristiche degl'inglesi e dei francesi. Noi possediamo la vivacità del francese colla solidità della stirpe sassone.

Il generale Schenck conclude dicendo che, se l'Inghilterra e l'America saranno unite, la loro alleanza non potrà venir vinta da nessun'altra combinazione al mondo. (*Fragorosi applausi*)

Il sig. Gladstone, dopo aver ringraziato il lord-mayor e gli astanti del brindisi fatto ai ministri di S. M., disse:

Mylord-mayor, noi ci troviamo in questo momento in pericolo di vita. (*Ilarità*) Lunedì prossimo, a quanto fu annunziato, nella Camera dei lordi si vuole infliggerci la più severa punizione di cui possa disporre un ramo della legislatura; nella Camera dei lordi, in quella augusta Assemblea che io confido potrà continuare ad esercitare con saviezza le sue importanti ed essenziali funzioni nella costituzione del paese. (*Applausi*) Mylord-mayor, colla opinione che io ho di quell'Assemblea, sono incapace di credere ch'essa voglia censurare il governo, il quale non ha commesso altra colpa eccettuata quella di aver fatto uso della facoltà legale per la soppressione d'una pratica illegale. (*Applausi*) Noi abbiamo posto termine ad un sistema d'illegalità grande, notorio ed evidente, e ciò nell'esercizio del nostro pieno potere, non rimanendoci aperta altra via in simili circostanze. (*Applausi*) Questo è l'appello che noi vogliamo fare alla parte intelligente del nostro paese. Mylord-mayor, noi abbiamo avuto una sessione parlamentare agitata talvolta e talvolta tranquilla, ed ancora non si può dire ch'essa sia terminata; nondimeno io posso dichiarare che i miei colleghi ed io non temiamo affatto di essere sconfitti allorchè crediamo di avere ragione. (*Applausi*) Le nostre intenzioni sono evidenti e chiare; dipende dagli altri ch'esse vengano adempiute definitivamente, ma io ardisco dichiarare che lo scopo dei nostri sforzi sia nella legislazione, nell'amministrazione od in qualunque altro argomento è sempre lo stesso, cioè di estendere e consolidare, per quanto possiamo, quell'unione della libertà con l'ordine, quell'attaccamento alle antiche istituzioni col desiderio ch'esse migliorino, che crediamo sia in certo modo una delle qualità caratteristiche di questo paese. (*Applausi*) A questo fine noi abbiamo cercato di opporci al favoritismo ed alla legalizzazione del favoritismo sotto qualunque forma e, sia che noi riusciamo o no, noi vorremo sempre che le leggi siano fatte non già per il vantaggio d'una classe di persone, ovvero per una data città o provincia, ma per quello di tutta la nazione in generale, e perchè si realizzi quell'unione nella volontà e nel cuore del paese ch'è una delle speranze dell'avvenire. (*Applausi*)

Abbiamo udito con uguale interesse i notevoli discorsi degli eminenti uomini che rappresentano due fra le più grandi nazioni del mondo! (*Applausi*). Abbiamo trovato nel linguaggio del rappresentante della Francia una prova degna di quel grande paese, le cui relazioni con noi hanno sempre avuto, ed avranno sempre un carattere speciale. Noi lo abbiamo conosciuto come un formidabile nemico e come un fedele amico. (*Applausi*). Abbiamo talvolta partecipato ai suoi trionfi come pure provato simpatia pei suoi dolori, ed io sono convinto che qualunque cosa accada, i sentimenti di amicizia che uniscono queste due nazioni hanno acquistato una solidità tale che non potrà essere alterata nè dal tempo, nè da verun cambiamento, e che in questo momento l'unico desiderio di tutta la nazione inglese è che, sorgendo dalla tremenda lotta in cui è stata impegnata la Francia, il governo e la nazione possano avere la saviezza necessaria per scegliere il modo migliore e più opportuno al fine di ristabilire la sua prosperità e provvedere alla sua felicità futura. (*Applausi*).

Ed ora, mylord mayor, permettetemi che vi parli anche dell'America. Il discorso del nostro eminente amico il ministro americano ha richiamato la nostra attenzione sulla transazione avvenuta fra i due paesi. Io dovrei trattenervi troppo a lungo se dovessi parlarvi di tutte le cause di soddisfazione derivanti per noi dal trattato di Washington. Esso è un grande riconoscimento internazionale di quei principii d'equità che spero faranno sì che molti conflitti vengano sciolti altrimenti che col brutale arbitramento della spada. (*Applausi*) Noi abbiamo volentieri posto in disparte i nostri pregiudizi e la nostra aderenza alle idee sui nostri diritti e pretensioni speciali, allo scopo, in primo luogo, di assicurare ciò che noi crediamo sia la conclusione più certa e più onorevole della vertenza ed in secondo luogo abbiamo voluto dare un esempio al mondo di ricorrere ad una soluzione pacifica piuttosto che alla forza. (*Applausi*)

Qui il sig. Gladstone loda l'attitudine dei partiti, notando che anche l'opposizione prestò il suo appoggio in questa quistione al governo e prosegue dicendo:

Noi possiamo quindi rivolgere lo sguardo dappertutto e dichiarare che in questo momento l'Inghilterra non ha nè un conflitto, nè una vertenza con veruna nazione al mondo. (*Fragorosi applausi*) Noi consideriamo come una grande fonte della nostra forza il non avere nessun conflitto e nulla quindi c'impedisce di coltivare con tutte le nazioni rapporti non solo commerciali ma di amicizia e di affezione. L'unica meta del ministero, verso il quale vi siete mostrati tanto gentili, sarà di contribuire per quanto egli può e come fece sinora ad ottenere questo risultato durante il periodo breve o lungo, in cui egli sarà responsabile dell'amministrazione degli affari del paese.

Il lord-cancelliere parlò egli pure della Camera dei lordi ed espresse la speranza che il potere esecutivo e le due Camere continueranno ad esercitare liberamente e d'accordo le loro funzioni.

LE ELEZIONI COMUNALI A PARIGI

Quasi tutti i giornali di Parigi deplorano l'apatia di cui i parigini diedero prova anche nella scorsa domenica, non intervenendo che in scarsissimo numero alle elezioni comunali.

Circa il risultato dello scrutinio i giudizi dei giornali variano, e mentre la *Patrie* vede in esso un sintomo del rialzarsi d'un partito che credevasi vinto, disarmato, abbattuto, e grida l'allarme affinchè non si permetta che un tale partito, dopo aver trionfato col voto, ricorra alle vittorie dell'azione, che consistono nelle uccisioni degli ostaggi, negli incendi e nei famosi decreti della Comune, il *Siècle* si mostra contento della sconfitta toccata alla lista dell'Unione della stampa parigina, che esso accusa di aver attaccate le istituzioni repubblicane. Molti candidati eletti furono, dice quel giornale, vittime di attacchi appassionati per parte di certa stampa, e gli elettori hanno agito saggiamente portando sopra di essi i loro suffragi.

Il *Journal des Débats* si limita a censurare l'indifferenza che tutti i francesi dimostrano ciascuna volta che lo scrutinio non ha un carattere esclusivamente politico, ed ignorando ancora l'esito delle elezioni, si augura che la minoranza degli elettori accorsa all'urna abbia avuto la saggezza di fare delle buone scelte.

La *Liberté* dichiara che il risultato della votazione fu ben lungi da ciò che si doveva aspettare dal criterio e dalla civiltà dei parigini; però osserva che il partito dell'ordine e della libertà conserva la maggioranza e può vantarsi di un successo relativo. Il socialismo peraltro, dice la *Liberté*, fratello consanguineo dell'*Internazionale*, ha approfittato dell'indifferenza imperdonabile della popolazione ed ha saputo far riuscire un certo numero dei suoi capi di fila più temibili. Tanto peggio per voi, o parigini, aggiunge la *Liberté*; qualcuno di quei signori che molti giornali additavano ancora ieri alla giustizia troppo clemente del guardasigilli, con gravissime accuse, deciderà fra poco dell'istruzione obbligatoria dei vostri fanciulli e del buon impiego delle contribuzioni che voi pagherete. Egli voterà forse un giorno una spesa straordinaria per rialzare i monumenti distrutti dal petrolio della *Commune*.

Il *Temps* dice che i venticinque giornali della coalizione conservatrice, com'esso la qualifica, han fatto male, introducendo la politica nelle elezioni amministrative, e che non vi è a sorprendersi se gli elettori risposero ad essi con scelte politiche. Il *Temps* conchiude, affermando che non sarebbe a meravigliarsi se il nuovo Consiglio riuscisse abbastanza buono, e che gli affari della città non si trovassero in mani tanto cattive.

L'*Univers* non è soddisfatto, com'è naturale, del risultato delle elezioni, ma osserva che, tutto sommato, la maggioranza degli eletti appartiene al partito dell'ordine.

L'*Univers* approfitta della circostanza per deplorare la politica tortuosa di Thiers.

GLI STRANIERI PRIGIONIERI A PARIGI

Si legge nel *Moniteur Universel*:

Si parlò nei giorni scorsi di passi fatti da diversi governi esteri verso il signor G. Favre in favore dei loro connazionali compromessi nell'ultima insurrezione di Parigi.

Il ministro degli affari esteri avrebbe risposto a queste domande coi seguenti dispacci, di cui noi troviamo il testo in un giornale tedesco e che riproduciamo facendo osservare che in seguito alle traduzioni questo testo non può essere che approssimativo:

Versailles, 19 *luglio* 1871.

Signor ambasciatore,

Ho trasmesso una dopo l'altra alle autorità militari i reclami che ebbi l'onore di ricever da parte vostra a riguardo dei vostri nazionali incarcerati in seguito all'ultima insurrezione di Parigi. Animato dal desiderio di soddisfare alla vostra domanda, io ho richiamato su questo argomento direttamente l'attenzione del generale incaricato della istruttoria e l'ho pregato di mettermi in grado di fornirvi tutti i possibili schiarimenti.

Mi affretto di trasmettervi una copia della risposta ricevuta dal generale Appert, in cui si dimostra tutto lo zelo particolare che pongono le nostre autorità militari nell'esaminare le questioni che loro avete specialmente raccomandate.

GIULIO FAVRE.

Ecco intanto la lettera del generale Appert al ministro degli affari esteri:

Versailles, 17 *luglio* 1871.

Signor ministro,

Io mi affretto di rispondere al dispaccio che ebbi l'onore di ricevere da voi in data del 13. Mi furono infatti trasmesse tanto col mezzo di V. E. che direttamente da molti rappresentanti di potenze estere, diverse comunicazioni concernenti gli stranieri ancora attualmente incarcerati sotto l'accusa d'aver preso parte alla insurrezione. Mi è facile assicurare che ho sempre accordato il privilegio di uno speciale esame nei casi in cui si incontrano raccomandazioni di tal genere.

I rappresentanti di potenze estere che si lagnarono del silenzio finora serbato dalla giustizia francese, ignorano senza dubbio che fin qui nessuno degli individui arrestati in occasione dell'insurrezione comparve dinnanzi ai suoi giudici. Un certo numero di liberazioni poterono essere decretate nei depositi dei porti di mare, come pure a Versailles, e ciò in seguito a prove che distrussero l'accusa. Posso aggiungere, secondo informazioni prese, che io ho sempre, finchè fu possibile, considerato la qualità di straniero come cagione di privilegio particolare pei prigionieri.

Del resto, pegli stranieri come pei francesi che non fossero conosciuti per clamorosa notorietà, mi fu necessario dapprima informarmi dei loro antecedenti. Acquistai la certezza che la buona fede dei signori rappresentanti delle potenze estere non fu che troppo spesso sorpresa.

Io deploro assai di non poter sempre, come vorrei, rispondere alle domande ed informazioni che mi sono trasmesse; ma almeno circa gli stranieri, io ebbi cura di farle inserir tutte in un registro speciale. Così sarò in grado di far conoscere ai signori rappresentanti le decisioni prese di mano in mano che ne avrò io stesso conoscenza, ed io sorveglierò accuratissimamente affinchè ogniqualvolta sarà possibile, sia ad essi data questa soddisfazione.

Aggradite, ecc.

APPERT.

STAMPA PRUSSIANA

La *Gazzetta di Colonia*, ragionando della seduta dell'Assemblea di Versailles in cui venne discussa la quistione romana, constata che l'impressione prodotta in Italia da quella discussione è stata tutt'altro che favorevole, e conclude come segue:

E così doveva essere difatti. Il velo col quale l'astuto Thiers cercava di nascondere la tendenza reale degli animi di Francia venne lacerato violentemente dai legittimisti, e gl'italiani sanno ora da qual parte essi debbano rivolgersi per stare in guardia contro una vicina esigente. Questa esperienza non può ch'essere di vantaggio allo sviluppo interno del giovane regno, che talvolta ha trascurato uno dei fattori della vera serietà morale. Noi tedeschi possiamo attendere come spettatori tranquilli, benchè con interesse, lo sviluppo interno ulteriore dell'Italia. Noi non siamo in condizione che l'impotenza materiale soltanto ci trattenga dall'intervenire, e nessun scopo di politica estera ci costringe ad una alleanza che noi detestiamo dal più profondo dell'animo. — I patriotti tedeschi ed italiani mirano sotto una forma diversa alla stessa meta. Sopratutto è comune ad ambidue la coscienza che il consolidamento della unità nazionale ottenuta dai due Stati è una guarentigia rassicurante che ogni tentativo di abbatterla equivarrebbe all'immediata minaccia della pace del mondo. È stato quindi bene che i francesi stessi abbiano tolto ogni illusione a questo riguardo ai loro cugini latini.

FERROVIA LIGURE

Ci scrivono da Ventimiglia, 31 luglio:

« La massima operosità ha regnato in questi ultimi tempi e regna tuttavia nei lavori per la strada ferrata ligure occidentale, di guisa che al presente non resta dubbio veruno che fra pochi mesi la vaporiera possa percorrere senza interruzione la distanza che separa Genova da Marsiglia. L'opera più importante che restava da compiersi nel tronco compreso fra l'*Argentina* e la frontiera francese si era per certo la galleria di Ventimiglia che dalla valle del Roja mette nell'amena regione di *Latte*, ed anche questa ha avuto un esito dei più fortunati.

« Le misurazioni per determinare l'avanzamento ottenuto nella prima quindicina del volgente luglio avevano fatto conoscere che soltanto un diaframma relativamente assai sottile separava le squadre di minatori partite in direzione opposta dai due imbocchi; ed infatti nel giorno 18 i detti operai poterono riconoscere in modo certo che lo scoppio di talune mine scavate in luoghi opportuni avrebbe loro permesso di stringersi le destre.

« Si fu in tale occasione che con gentile pensiero veniva fatto invito al sindaco della città di voler iniziare egli pel primo questo passaggio; ed il marchese Orazio Orengo, alle ore 6 pomeridiane di detto giorno, seguito da buon numero di cittadini ed accompagnato dall'ingegnere dottore Cristoforo Giaunoni e dagli impresari signori Agostinetti e Rosazza, in mezzo alle festose accoglienze degli altri impiegati e del corpo dei minatori, si faceva a percorrere quella sotterranea via scavata per intiero in un enorme masso di durissima pudinga.

« Il traforo presenta tutta la desiderabile solidità: l'incontro dei minatori ebbe luogo a distanza pressochè eguale dai due rimbocchi con un'esattezza che può dirsi matematica; giacchè non è dato a occhio umano di scorgere da quel punto la benchè menoma deviazione: per i quali risultamenti si fu con sensi di giusta compiacenza che tutti i visitatori tributarono elogi e all'ingegnere direttore che ne aveva compilato il progetto ed operato il tracciamento sul terreno, e ai signori impresari che ne hanno condotta con intelligenza la esecuzione.

UNA RIVOLUZIONE A MONTEVIDEO

Nel *Movimento* di Genova del 2 corrente si legge:

Riceviamo da Montevideo una corrispondenza in data 30 giugno, col timbro postale di quella città del 1° luglio, e vi leggiamo in ultimo la seguente gravissima notizia, che però diamo con molta riserva, non vedendola riferita nè dai telegrammi d'America, nè dai giornali inglesi:

« In questo momento, 4 1/2 di sera, è scoppiata una grande rivoluzione in questa città. Si contano già 200 morti e 600 feriti. Tutta la popolazione è in armi. »

LE DONNE LIBERATE DAL CARCERE IN INGHILTERRA

Leggesi nel *Daily News*:

Vi sono circa quattro mila donne liberate in Inghilterra. Ma la maggior parte di queste abitano Londra. Molte di esse si macchiarono di atroci delitti.

Si crede generalmente che le donne condannate a morte, e la cui pena venne commutata in quella dei lavori forzati a vita, siano per sempre allontanate dalla scena delle loro criminose imprese. Questo è un errore. Dopo essere rimaste per una dozzina d'anni nelle

prigioni, se tennero una condotta soddisfacente, le autorità danno loro una carta di liberazione, ed esse diventano nuovamente libere.

In uno dei distretti più eleganti di Londra, centinaia di serve non sono altro che donne liberate. Alcune discesero tutti i gradini della scala del delitto, i piccoli furti, i furti con frattura, l'assassinio. Coloro che le impiegano conoscono i loro antecedenti, e spesso le maggiori colpevoli non sono le peggiori serve.

Da cinque anni, alcune caritatevoli signore si consacrano alla cura, e quando è possibile, alla rigenerazione delle più abbiette fra queste donne. Le signore stesse hanno formata una società denominata: *Assistenza delle donne liberate*. Scopo di questa società si è di dare asilo alle donne liberate, insegnar loro a guadagnarsi onestamente la vita quando mostrano di volersi emendare, e di somministrar lavoro a tutte quelle che vogliono sottoporsi a certe condizioni.

Parecchi stabilimenti di questo genere vennero fondati in diversi quartieri di Londra; la Casa-madre è quella che più delle altre merita di essere descritta.

Si vede presso la stazione di Nine Elms, della strada ferrata del sud-ovest, una casa di mattoni, circondata di muri, che evidentemente fu altra volta meglio abitata. Sulla porta d'ingresso si legge: *Ufficio di collocamento per le serve.* L'interno della casa è assai triste. Non vi è alcuna traccia di lusso.

A sinistra della porta d'ingresso si trova una sala priva di tappeto, guernita di sedie di legno, e che somiglia ad una scuola dei quartieri poveri. Gli è in questa sala che le donne liberate ricevono una istruzione religiosa elementare dalle signore che si sforzano d'insegnar loro le verità religiose.

L'ufficio è a destra. È questo l'appartamento di miss Lloyd, la sovrintendente piena di zelo ed instancabile. Esso contiene due tavolini per scrivere, alcune sedie di legno e piccoli armadi pieni di scritti religiosi, di carte di liberazione, di fotografie di donne liberate dal carcere, le quali fotografie hanno quasi la forma d'un passaporto e contengono i nomi, l'età e i segni particolari delle persone di cui danno l'effigie. Alcuni testi della sacra scrittura, stampati su striscie di carta, sono affissi ai muri di quelle due camere.

Nell'ufficio si legge sovra un quadro: *Lavatoio di Nine Elms*, e sotto questo quadro stanno le seguenti regole: « Gli abitanti di « queste case sono donne che subirono le « pene dovute ai loro delitti, e che, dopo es- « sere state liberate, furono qui ricevute per « riacquistare fama d'onestà. Esse devono « fare tutti i lavori che loro vengono ordi- « nati, per guadagnarsi da vivere. Nessuna « bevanda inebbriante è permessa. Queste « donne non possono tener denaro presso di « sè, e nulla possono comprare, salvo col per- « messo della sovraintendente. Loro è pure « vietato d'uscire senza permesso. Quelle che « ritorneranno a casa in istato d'ebbrietà sa- « ranno immediatamente scacciate. »

Dietro la casa e dove prima vi era un vasto giardino, sorgono ora alcune tettoie nelle quali si lava e si stira la biancheria. Nello spazio vuoto la si stende quando il tempo è bello. Quando piove la si stende in camere riscaldate artificialmente. La biancheria delle famiglie afflitte da malattie contagiose vien lavata in un luogo separato. Le lavandaie sono le donne liberate dal carcere. Alcune di queste donne abitano in quella casa, ma la maggior parte delle lavandaie vi giunge alle otto del mattino, e vi esce alle sei della sera.

Esse guadagnano in media uno scellino e sei *pence* al giorno, e di più loro vien dato il tè. Possono aver alloggio in una casa che da questa dipende, per 4 *pence*. Vivono dunque assai bene ed hanno la speranza di migliorare la loro sorte, se si conducono lodevolmente.

Il lavoro di questa casa proviene generalmente dalle più povere famiglie di Londra, che sono ben liete di far lavare la loro biancheria in ragione di 6 *pence* la dozzina.

Crediamo di aver parlato abbastanza della casa; ritorniamo alle donne che vi abitano.

Sul volto della maggior parte delle medesime si vede una specie d'enfiagione ch'è sintomo della loro passione per le bevande. Quasi tutte hanno la medesima espressione della fisonomia e lo sguardo da belva. Ben poche sanno leggere e scrivere. Quanto alla morale e alla religione, possono averne imparato quel tanto che venne loro insegnato in carcere, ma le loro idee su questi argomenti sono molto confuse. La sola divinità che temono è il *policeman*. Se riescono a sfuggirgli e ad ingannarlo con qualche storiella, sono al colmo della gioia. Se si chiedesse loro di astenersi dal rubare perchè il furto è un peccato od una disobbedienza alla legge, si farebbe appello ad un sentimento che non esiste più in loro e che forse non hanno mai conosciuto. Si riesce qualche volta a dominarle con la dolcezza.

Molte di quelle donne hanno dei bambini, dei quali si prende pure cura in questa casa. Un giorno una di queste madri si lagnava di non avere stoffa di cotone per farne delle vesti a' suoi figliuoli. « Posso procurarvene », rispose un'altra donna. La sovrintendente, sorpresa di questa proposta, sovratutto vedendo di quali cenci era vestita colei che l'aveva fatta, le domandò in qual modo faceva conto di procurarsi quella stoffa. « Conosco, essa rispose, una bottega dove potrò rubarne facilmente, come ne rubai già altre volte! »

Ma ciò che maggiormente affligge si è la difficoltà di ricondurre sul retto sentiero le più giovani donne. Dopo aver tenuta una buona condotta per un anno ed anche più in qualità di serve, abbandonano improvvisamente il servizio e ritornano alle antiche abitudini. La sovrintendente avendo con ragione mosso rimprovero di ciò ad una di quelle donne, questa le rispose: « Oh! madamigella, se sapeste come si vive bene! » Far progetti di furti, eseguirli, le diverte come una partita di campagna od una festa da ballo divertirebbe una signorina della buona società. Ma, al modo stesso che una signorina invecchiando cessa di aver tanta smania per quei divertimenti, così una vecchia donna liberata dal carcere perde il gusto del delitto e diventa una buona serva. Più la prigionia è breve e più le donne liberate vanno soggette a ricadere negli antichi errori. Una giovinetta confesserà spesso che una più lunga prigionia le avrebbe fatto bene.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Monte-Dore alla *Patrie* che vi è giunta una parte della famiglia d'Orléans, composta del principe e della principessa di Joinville, del duca e della duchessa di Chartres, del duca di Penthièvre e del duca di Guisa.

Leggiamo nella *Liberté* del 1°:

« Il capitano Grimal, commissario governativo presso il terzo Consiglio di guerra, che era incaricato della requisitoria della Comune, dovette esser rimpiazzato, in causa di malattia, dal signor Gavaud, capo di battaglione. Questo cambiamento produsse l'ultimo ritardo nell'apertura dei Consigli di guerra. Il signor Gavaut abbisognò d'un certo tempo per prender cognizione della immensa procedura. »

Lo stesso giornale annunzia che l'armata della Loira avrà fra poco la sua storia, scritta dal comandante in capo Chanzy e da lui dedicata ad un principe che sotto d'un suo antenato rese servizio nell'armata della Loira.

La stessa *Liberté* annunzia che parecchi impiegati della prefettura di polizia furono incaricati di ricercar dai rivenditori libri che appartenevano alla biblioteca della prefettura e che furono rubati e venduti a vil prezzo dagli impiegati del procuratore della Comune.

Il *Journal des Débats* annunzia che il nuovo Consiglio municipale di Parigi dovrà essere convocato venerdì prossimo per una sessione di otto giorni. Un'esposizione finanziaria sarà fatta dal prefetto della Senna, il quale domanderà nel tempo stesso al Consiglio comunale di votar l'imprestito destinato a provvedere alle esigenze straordinarie della situazione della città di Parigi.

L'*Union* raccomanda la petizione progettata dall'*Univers*, perchè nessun ambasciatore francese sia accreditato in Roma presso Vittorio Emanuele. Quel giornale dice che una petizione di tal genere ha il merito di reclamare dall'Assemblea un atto ben definito, e ch'essa può prescrivere al potere senza pregiudicarsi e senza venir meno al voto dato.

La *Gazzette de France* e il *Français*, e molti giornali di provincia, come l'*Espérance du Peuple*, la *Gazette de l'Ouest*, l'*Union de l'Ouest*, il *Courrier de la Gironde*, l'*Impartial du Finistère*, la *Gazette de Nîmes*, pubblicano la petizione che l'*Univers* raccomanda con gran calore.

La *Correspondencia* assicura essere cosa decisa che Olozaga debba tornare come ambasciatore di Spagna a Parigi.

Leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana*:

« Secondo ciò che noi sentiamo, le trattative a Francoforte che avevano per iscopo di intendersi colla Francia sulla conclusione di una tariffa postale, furono rotte, non avendo potuto aver luogo alcun accordo in causa delle domande dei plenipotenziari francesi. In seguito a tale rottura, si attende qui il ritorno del direttore generale delle poste, signor Stephan.

« Secondo la *Gazette d'Augsbourg*, il dottore Friedrich fu colpito dalla decisione vescovile pei seguenti motivi. disprezzo criminoso dell'autorità ecclesiastica; irriverenza estrema a riguardo dei santi sacramenti; messe in pericolo le anime del prossimo; grande scandalo provocato nel popolo fedele; tentativo temerario per preparare un nuovo scisma. »

Un dispaccio da Bucharest, in data del 30 luglio, reca:

« In seguito all'attitudine della Camera, il principe ha sanzionato, benchè a malincuore, la decisione dell'Assemblea nella quistione della concessione Stronsberg.

« Il signor di Bismark notificò al governo rumeno che i reclami degli azionisti tedeschi che ascendono a 230 milioni di franchi, furono presentati alla Porta. — Si crede che la Porta interverrà direttamente; si convocheranno le potenze, in conformità al trattato di Parigi. »

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

(G.) PARIGI-VERSAILLES, 31 *luglio*. — Vi rammenterete senza fallo come ripetutamente in altre mie vi manifestavo i serii timori che qui si nutrivano, nonchè le vive preoccupazioni del governo in attesa del risultato definitivo delle elezioni municipali, dal quale dovea dipendere la tranquillità non solo di Parigi, ma bensì della Francia intiera. Vi dicevo inoltre che assai si biasimava il sig. Thiers incolpandolo di non sapersi decider circa varie importanti questioni, quali sarebbero: *il ritorno dell'Assemblea a Parigi, la cessazione dello stato d'assedio e simili altre relative alle future libertà della capitale*, sebbene abboccandosi con alcuni deputati loro spiegasse i motivi di tale sua lentezza e preferenza per uno *statu quo*. Ed ora che le elezioni sono fatte, dobbiamo pur troppo riconoscere che i timori e le preoccupazioni sia della popolazione che del governo e del sig. Thiers stesso aveano ragione di essere, il risultato definitivo di dette elezioni essendo riescito contrario al partito dell'ordine ed al programma dell'*Union parisienne de la Presse*. Noi troviamo fra gli eletti i signor Banc, Mottu, Cantagrel, Clémenceau, Murat e Lockroy. Sopra gli 89 consiglieri municipali, l'*Union parisiennne de la Presse* riescì soltanto a farne eleggere la metà fra i suoi raccomandati. Pare quindi certo che l'Assemblea ed il governo rimarranno tuttora a Versailles e che Parigi, almeno per il momento, *non sarà più capitale*. Non sarebbe poi però impossibile che questo nuovo municipio di Parigi potesse un dì venire sciolto dalla Camera nel caso che all'infuori delle sue speciali attribuzioni interne ei volesse occuparsi *di politica*. Ciò che è certo si è che nè a Parigi, nè meno ancora a Versailles si è contenti.

L'intiera stampa occupasi oggi della proroga dei poteri affidati al sig. Thiers. « *L'urgenza è massima* » dicono gli uni, altri aggiungono « *essere impossibile mantenere più a lungo il* « *provvisorio*. » La sinistra ed il centro-sinistro della Camera si sono riuniti ed hanno presa l'iniziativa di questa importante questione. Mi si assicura che il sig. Thiers sarebbe ora assai più favorevole che mai alle trattative che vennero riaperte a tale riguardo.

Ma oltre a tutto ciò havvi ancora un altro problema che rende assai oscuro l'avvenire di questa Francia oggi repubblicana. Cosa si farebbe se il sig. Thiers, il quale è ora il perno se cui aggirasi l'esistenza di questa Francia, ammalasse o peggio ancora morisse? Trattasi dunque di sapere *se avremo un governo definitivo* E SOPRA QUALI BASI. — Egli è perciò che non credo sbagliarmi riferendovi che fra non molto saremo spettatori di importantissime discussioni alla Camera ed assisteremo forse ad alcuni grandi avvenimenti che si preparano per la Francia ora assopita, preoccupata ed incerta.

Nel mondo politico si è molto discorso in questi giorni d'un dispaccio in data del 10 agosto 1870 del generale Fleury, allora ambasciatore francese a Pietroburgo, nel quale discorre di un abboccamento colà avuto collo czar. Vi si fanno mille commenti, e se ne fa cenno in tutte le regioni politiche e diplomatiche. Le promesse fatte dallo czar in quella circostanza avevano una tale importanza, che non coincidono colla politica neutrale osservata poi verso la Francia. Tuttavia, persone ben locate per poter parlare del viaggio fatto dal sig. Thiers a S. Pietroburgo durante la guerra, ci assicurano che l'imperatore Alessandro II, in un discorso particolare, diede le stesse lusinghe a quest'uomo di Stato, dicendogli cioè, che la Russia si sarebbe sempre opposta a qualunque smembramento della Francia. Tale è, in poche parole, la questione che fa ora le spese di tutte le conversazioni parlamentari.

Venne ieri data lettura del loro atto d'accusa ai principali prigionieri-comunisti di Versailles, fra i quali: Assi, Courbet, Rochefort e Urbain. Immensa era la folla dei curiosi che circondavano le carceri della Orangerie, ansiosi di vedere gli accusati. Molti loro parenti ed amici, muniti d'una carta speciale, potevano visitare questi prigionieri e v'erano introdotti sei per volta, sotto la scorta d'un gendarme. Osservai che molti dei detenuti erano costretti a lavorare.

Avendovi a più riprese parlato delle gravi preoccupazioni per parte dell'opinione pubblica e del governo relativamente ai movimenti dell'*Internazionale* ed alla frequenza degli incendi che sembrano quasi moltiplicarsi in Francia, devo ora riferirvi che si potè sequestrare un proclama di questa vasta associazione indirizzato agli operai francesi, che termina colle seguenti parole:

« L'incendio è lo spauracchio del ricco; « quand'è consumato, non rimangono più che « le rovine.

« A noi dunque il fuoco!.. desso solo deve « vendicare i nostri fratelli ed aiutarci a com- « piere le nostre imprese.

« Firmato: *Il Consiglio federale*. »

In presenza di simili deplorevoli fatti non si può peraltro che biasimare la colpevole apatia ed indifferenza del partito dell'ordine, il quale sostiene il sig. Thiers non potendo fare diversamente, e nello stesso modo con cui sosterrebbe Gambetta se il vento cambiasse.

Non solo a Parigi, ma a Versailles anche ed in provincia, i bonapartisti pullulano; essi arrivano e vanno dai loro amici e vi tramano complotti, si agitano e sono in continua corrispondenza coi loro intimi che circondano il rifugiato di Chislehurst.

Il duca d'Aumale presentasi candidato pel Consiglio generale del Cantone di Clermont (Oise); il sig. de Plancy, assai conosciuto per il suo attaccamento alla causa orleanista vi ha rinunziato a favore del prefato sig. duca. Ma contenterassi Sua Altezza del titolo di *consigliere generale in partibus?* questa è la domanda che ognuno si fa.

Il sig. Pouyer Quertier, *l'uomo delle imposte*, così almeno lo chiamano parecchi deputati, ne ha studiata infatti una nuova; pare, cioè, che egli abbia l'intenzione di colpire di una tassa da determinarsi i ritratti fotografici e le vedute, nonchè qualsiasi riproduzione eseguita mercè l'arte della fotografia. — Checchè ne sia, è qui il caso di chiedere se il sig. Pouyer-Quertier potrà, egli solo, sostenere alla Camera tutto il peso della discussione relativa alle nuove imposte. Il ministro delle finanze ha già fatte molte concessioni e sperasi che a molte tasse ne verranno sostituite altre più giuste.

Il governo è assai imbarazzato circa le indennità da accordarsi alle vittime della guerra; trattasi niente meno che di 3 a 400 milioni. Devesi ora, sopraccaricando il bilancio già così aggravato, ricorrendo cioè di bel nuovo al credito nazionale, mettere le provincie che hanno maggiormente sofferto in stato di ristabilire in poco tempo la loro antica prosperità? oppure, se non si vuol far sopportare dalla Francia intiera il peso di perdite così considerevoli, devesi lasciare che queste provincie facciano da loro e se la sbrighino, cercando di escir al più presto da imbarazzi enormi e miserie spaventose? Ecco la dolorosa alternativa, in presenza della quale si trova il governo. Il sig. Thiers stesso è assai indeciso e mi si dice ch'egli stia ora consacrando alcune ore allo studio di siffatta questione.

A questa ambasciata di Russia si fanno molti preparativi pel ricevimento del granduca Costantino, che deve giungere quanto prima a Parigi. S. M. I. non viene che per visitare la capitale nel suo attuale aspetto; non si attribuisce però a questo viaggio alcun significato politico.

(*Altra corrispondenza*)

(G) PARIGI-VERSAILLES, 1° *agosto*. — Che cosa succedeva ieri a Versailles?... Quale era il giusto motivo di cotanta agitazione nei vari gruppi di deputati d'ogni partito che percorrevano la sala dei *Pas-Perdus* od i corridoi della Camera?... Gli stessi ministri evitavano di rispondere alle molte interrogazioni loro dirette e lasciavano scorgere sul proprio volto la misteriosa inquietudine che dovea per certo regnare nelle sfere governative. Senza dubbio trattavasi di qualche cosa di straordinario ed è perciò che onde potermene assicurare procurai di avvicinarmi ad un deputato, mio amico, il quale trovandosi in buona relazione col sig. Thiers, dovea senza fallo esser in grado di mettermi a parte di quanto stava per succedere. Eccovi ora i ragguagli da lui datimi e che in alcuni circoli parlamentari udii più tardi confermati. Una crisi ministeriale pare inevitabile ed imminente ed il sig. Thiers stesso, il quale fa ogni suo possibile per evitarla, non può a meno di confessarne l'importanza somma. Come già ebbi occasione di dirvelo in altre mie lettere, le dimissioni del sig. Giulio Favre cagioneranno quelle dei suoi amici che pur si trovano al potere e, nell'attuale nostra posizione, lo smembramento del gabinetto è un tal fatto da poter portar con sè le più tristi conseguenze.

Il sig. Thiers comprende tutte le difficoltà e gl'imbarazzi che queste dimissioni stanno per far nascere, tanto più ancora che una gran parte della Camera mostrasi contraria, checchè dir si voglia, all'uscita dal ministero del signor Favre. E qui giova ritenere che questa parte della Camera è appunto quella più favorevole alla proroga della dittatura affidata al Capo del potere esecutivo. — Malgrado tutto ciò, il sig. Favre, irremovibile nella sua risoluzione, lasciò ieri mattina il palazzo del ministero, cedendo il posto al sig. de Goulard sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, il quale ne reggerà l'*interim* sino a tanto che il sig. Thiers sia riuscito a scegliere l'uomo capace di disimpegnare le importanti funzioni di questo portafoglio vacante, cui tanti aspirerebbero.

Il *Journal Officiel* di domani pubblicherà forse anche il ritiro del sig. Giulio Simon, ministro dell'istruzione pubblica; egli lascia assai a malincuore questa carica, che per sì lungo tempo fu il suo sogno prediletto.

Questa crisi non è però ancora ciò che preoccupa di più i fautori dell'ordine che siedono sui banchi dell'Assemblea nazionale. Havvi un punto assai nero nell'orizzonte politico, e ben cieco è colui che non ve lo scorge! Voi avete al certo già indovinato di che cosa intendo parlare; trattasi sempre del sig. Gambetta, le di cui misteriose mene non sfuggono punto alla perspicacia di molti vecchi deputati, i quali hanno percorso una buona parte della loro lunga carriera nelle varie Assemblee che così sovente si succedettero in questo paese. Alcuni non temono di dichiarare che l'ex-dittatore barcheggia in un modo tale da poter giungere ben presto in porto. Il signor Gambetta è giovane e capace, l'audacia non gli mancò mai; resta ora a vedere se fidandosi della sua buona stella vorrà tentare un giorno o l'altro un colpo da maestro. Per riescire e per trovare un appoggio nell'esercito, metterassi egli d'accordo coi generali che hanno comandato gli eserciti delle provincie e che egli ha colmati di favori? Se non è qui lecito l'affermarlo è però assai logico l'ammettere come possibile una tale eventualità. In poche parole e per conchiudere dirò quindi:

« Noi assisteremo senza dubbio e fra non « molto a qualche strano spettacolo; ai tempi « in cui viviamo nulla v'ha d'impossibile. »

La seduta della Camera d'ieri, malgrado il riposo di tre giorni, non presentava grande interesse. Devo però dirvi che il sig. Tolain, deputato dell'opposizione radicale e uno dei fondatori dell'*Internazionale*, ha avuto occasione di spiegare le sue opinioni in un senso così moderato ed assennato, che meritossi l'approvazione d'una gran parte dell'Assemblea. Trattavasi della discussione degli articoli che istituiscono la Commissione dipartimentale, i quali, per la loro grande importanza, sono, direi quasi, le fondamenta della legge di discentramento. Il sig. Luigi Blanc fu, come al solito, assai diffuso ed enfatico, ma i suoi aforismi non ebbero perciò il benchè minimo successo. Nella stessa seduta, alcuni altri progetti vennero deposti sul banco della presidenza, fra i quali vi citerò quello del generale de Cissey circa una nuova organizzazione dell'armata; quello del sig. Trochu, relativo agli avanzamenti di grado; quello del conte Joubert sui pubblici uffizi, ed infine quello d'un membro del governo, tendente ad accordare una pensione vitalizia alla vedova del comandante Ségoyer, stato assassinato dagl'insorti sulla piazza della Bastiglia in occasione dell'entrata dei versagliesi a Parigi.

Eccovi un bell'esempio: pare che un deputato, membro della Commissione del bilancio, sebbene non ricco, voglia fare la proposta di ridurre da 12,000 a 9,000 franchi annui l'onorario dei deputati; questa riduzione porterebbe un'economia di circa 2,200,000 franchi, che assai facilmente si troverebbe da impiegare altrimenti.

Vi dissi negli scorsi giorni che il generale De Cissey avea ordinato l'obbligo della divisa militare a tutte le guarnigioni fuorchè quella di Parigi; tale eccezione avendo destato dei malumori, una recente circolare del ministro rende obbligatoria la divisa militare anche in questa città; è dessa una lodevole misura che ristabilisce la disciplina ed il rispetto all'uniforme.

Devo aggiungere a quanto già vi dissi, riguardo alla proroga dei poteri al signor Thiers, che si avrebbe nel medesimo tempo la idea (se si riesce) di proclamarlo presidente della Repubblica.

Si pretende che il sig. Anatole de la Forge possa andare a rappresentare la Francia presso il vostro governo; nulla vi ha però di deciso; vi sono parecchi candidati in vista ed il sig. Thiers ha, dicesi, interpellato il gabinetto italiano per sentire quale di questi candidati gli sarebbe più accetto.

Il generale Fleury, dopo le deposizioni qui fatte, ripartì per Chislhurst; voi sapete ch'ei fu sempre uno dei favoriti di Napoleone III e capirete quindi facilmente che il suo ritorno in Inghilterra ha per iscopo di dare molte importanti informazioni all'ex-imperatore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto contiene:

1. Un R. decreto del 18 giugno, a tenore del quale il porto di Grimsby viene sottratto alla giurisdizione del R. Consolato d'Italia in Londra, ed è aggiunto al distretto consolare di Liverpool.

2. Un R. decreto del 25 giugno, il cui primo articolo è così concepito:

La legge sull'avanzamento nell'armata stabilisce le condizioni alle quali deve soddisfare ogni ufficiale di vascello e guardia marina per essere nominato a grado superiore, semprechè sia stato riconosciuto idoneo ad esercitarne le funzioni. Tale idoneità sarà accertata con le norme stabilite nel presente decreto.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni relative ad impiegati nel corpo d'intendenza militare.

CRONACA DI FIRENZE

Furono arrestati i fratelli Antonio e Luigi F. ch'erano riusciti a frodare una quantità di mattoni ad un barrocciaio.

Nella sera del 1° corrente, Attilio C... e Raffaello C. di S. Mauro a Signa, venuti a diverbio per ragioni d'interesse, passarono a vie di fatto, ed il primo riportava una gravissima ferita al braccio destro. Il secondo rimaneva ferito anch'esso al petto e così gravemente, che poco dopo cessò di vivere. L'omicida fu arrestato.

La Direzione delle strade ferrate romane ha pubblicato un avviso che contiene la tariffa per l'uso della *Gru* nella stazione marittima di Livorno.

Un ponte sull'Arno presso la stazione ferroviaria di Compiobbi, a circa metà del tratto di corso del fiume senza ponti, dal ponte di ferro presso la Porta S. Niccolò in Firenze, al Ponte di Rignano in mezzo a campagne produttive e popolatissime di casolari industriali e ville, che inoltre sarebbero per aumentarsi favorite di mezzi di comunicazione e d'accesso alla ferrovia Firenze-Arezzo, presenta non dubbia utilità, ed è ora più che mai una costruzione desiderata.

A render questa facile non meno che solida e poco dispendiosa, in paragone di altre simili, concorrono i materiali vicini, e l'accidentalità del terreno, perchè essendo questo ivi dipresso in un con la strada provinciale che avvalla, ed il fiume scorrendo fra due massi naturali, presenta una facilità non comune nelle costruzioni di simil genere.

Questo ponte metterebbe in comunicazione con la ferrovia (oltre agli altri poderi, casolari e ville) i villaggi di Compiobbi, di Rosano, le Gualchiere della Camera di commercio, le fattorie di Villamagna, di Montauto, di Poggio a Luco, di Terzano, di Rignalla e varie altre che sono alla sinistra dell'Arno e con questi le fattorie delle Falle, della Cerbiosa, de' Paiatici, di Griciglìano, di Poggio a Remole, di Castel di Poggio, di Romena e

molte altre; ed i villaggi delle Sieci, dell'Ellera, del Mulin del Piano, di Compiobbi alla destra, dove è situata la stazione.

Inoltre si crede che non sia sfuggito al Municipio di Bagno a Ripoli e di Fiesole di provvedere i propri territori d'un mercato settimanale in sostituzione di quello testè abolito alla Porta la Croce, sembrando che le località destinate a questo oggetto debbano essere la borgata di Compiobbi e la nuova piazza alla Badia a Ripoli, alternandovi settimanalmente l'indicato mercato.

Per queste e molte altre ragioni si fa sentire sempre più il bisogno di mettere in comunicazione due disgregate parti dell'Agro superiore a Firenze col suddetto ponte.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 3 agosto ore 1 pomerid.

Soffiano ancora con forza venti di maestro sul canale d'Otranto, e vi mantengono il mare agitato. Le pressioni sono diminuite di 2 mm. nel nord-ovest della penisola e in Sardegna; sono rimaste quasi stazionarie nel centro d'Italia. Cielo sereno tranne in Piemonte e in Liguria: pioggia ad Aosta. Dominio di venti deboli del 2° quadrante.

Ieri alle 12 meridiane altra debole scossa di terremoto a Torre Mileto.

Vi è qualche indizio di leggeri turbamenti atmosferici, specialmente nell'Italia superiore.

Temperature estreme del dì 3 agosto

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 17 3

Massima + 33 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 agosto.

Nannei Olinto, d'anni 44 — Aiazzi Giustina, id. 34 — Pompei Domenico, id. 80 — Masi Francesco, id. 54 — Rossi Susanna, id. 15 — Paoli Regina, id. 34 — Mazzantini Enrico, id. 37 — Delli Domenico, id. 59 — Bellini Augusto, id. 33 — Du-Fresne Adolfo, id. 32 — Tasti Fortunato, id. 45 — Calamai Ernesta, id. 8 — Ristori Teresa, id. 60 — Faggi Alessandra, id. 80 — Falevolti Teresa, id. 60 — Marchionni Luisa, id. 75 — Natali Maria, id. 30.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 10 maschi e 9 femmine.

Matrimoni del 2 agosto:

Massi Angelico, cameriere, e Giovannini Angiola, att. a casa.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

Seguito dell'udienza del 27 luglio.
Udienze del 28 e 29 luglio e 1° agosto 1871.

Sono interrogati i testimoni *Giuseppe* e *Giovanna Chiocci*, cav. Michele *Fonseca*, Maria *Landi*, Felice *Tossetto*, Leopoldo *Betti*, Pelopide *Ferreri* ed Ercole *Tinti*.

Tutti questi sono invitati a comparire innanzi alla Corte per provare che la Gausto facea realmente la ballerina, che godeva dei favori del banchiere Ottaviani, e che costui realmente le aveva fatto una donazione, per quanto se ne diceva generalmente.

Leopoldo Betti solamente afferma che l'Ottaviani gli dicesse, ragionando della Gausto: « Se si sarà portata bene, alla mia morte saprò fare il mio dovere! »

Ercole Tinti, come agente teatrale, assicura che scritturò la Gausto al teatro d'Orvieto per 1500 lire e mezza serata, e che avea già in pronto un'altra vantaggiosa scrittura per Barcellona, quando, a causa dell'Ottaviani, la Gausto dovè smettere di far la ballerina.

Udienza del 28 luglio.

L'udienza è inaugurata con due episodi che destano l'ilarità del pubblico.

Il primo si è la lettura di un certificato medico che attesta che la Gausto non può assistere all'udienza perchè molestata da certi *incomodi*..... la cui specificazione fa scoppiar le risa nell'uditorio.

Il cancelliere dà poi lettura dell'atto di citazione di un teste Airoli, nel quale documento l'usciere dichiara « *di aver presentato* l'atto ad un uomo che disse essere il *medesimo*! »

L'uditorio ride di nuovo.

È introdotto il teste *Stazzi*, che lavorava nello studio Corso.

Questo testimone narra che il notaio Corso partì per Parigi per concludere un imprestito pel Municipio di Lucca, e restò assente 4 mesi: sembra che affidasse le cure dello studio notarile al Trotti, il quale ne facea anche gli affari legali, ed era di più collaboratore della *Gazzetta dei Notai*.

Sa pure che il Corso lasciò 4 o 5 fogli di carta bollata, con la firma in bianco, che affidò alla moglie, la quale li mise fuori allorchè vi fu bisogno di adoperarli per qualche atto.

Trotti nega di aver avuto alcun mandato di rappresentare il Corso nello studio; dice che la signora Corso si occupava di vari affari.

Entra il comm. *Ubaldino Peruzzi*, il quale dichiara che quando era ministro gli fu presentato il notaio Corso dal generale Menabrea anche ministro in quel tempo.

Il Corso dirigeva allora lodevolmente il *Monitore de' Comuni* ed un giornale officioso in lingua francese, cioè la *Correspondance Italienne*; il ministero prendeva molte copie del *Monitore*, ma il teste non può precisare se il Corso ricevesse sussidi per la *Correspondance*.

Del Corso non ha alcun motivo di lagnanze, anzi gli era raccomandato da persone autorevoli.

È poscia introdotto il testimone *Petit*, assistito da un interprete, ma la sua deposizione non offre nulla che meriti speciale menzione.

Giovanni Ciolli, altro testimone, e giovane di studio del Corso, sostiene che in assenza del notaio, il Trotti ne facea le veci.

Udienza del 29 luglio.

Si esaminano altri testimoni delle cui deposizioni risulterebbe che il Trotti, avesse dettato alcuni atti notarili, assumendo le veci del Corso.

Il Presidente chiede al Trotti come senza essere legalmente autorizzato si presentasse ai tribunali come avvocato.

Trotti assicura di essere stato per cinque anni docente di Diritto.

Dopo l'udizione dei testimoni *Baldini*, *Chionni* e *Cugo*, è introdotto il signor *Frogier*, il quale conferma che in assenza del notaio Ippolito Corso ne faceva le veci il collaboratore di studio Enrico Trotti.

A cagione di qualche parola un poco vivace di questo testimone, sorge un battibecco abbastanza vivo tra lui e l'avv. Carlo Panattoni, difensore del Trotti, ed il Presidente si vede costretto di richiamare ambidue ad un contegno più regolare.

S'interroga il teste *Rontani*.

L'avv. Ravini insiste per la lettura di tutta la corrispondenza amorosa tra l'Ottaviani e la Gausto.

Il Presidente fa osservare che quella corrispondenza è molto indecente, e che, quantunque non alteri la condizione dell'accusa, sarà data a'giurati, ma non conviene sia letta pubblicamente.

Udienza del 1° agosto.

È introdotto il testimone *Bianchini*, che depone circa un atto stipulato nello studio Corso per l'acquisto di un fondo dal Rontani, atto nel quale si denunciano alcune irregolarità.

Il *sindaco di Lucca*, introdotto dopo il Bianchini, dichiara che conobbe il Corso per mezzo del deputato Corrado, e che per conchiudere un prestito a favore del municipio di Lucca il Corso dovè andare a Parigi. Sembra che non avesse menomamente a dolersi della condotta del Corso.

Le dichiarazioni del notaio *Dardi* sono conformi a quelle del precedente testimone.

Si procede all'udizione del teste *Arioli Giovanni*, e si legge il deposto di *Arioli Giosuè*, impedito per malattia; ma queste due testimonianze sono di poco rilievo.

Il teste *Fabbrini* dichiara che, avendo dato 1200 lire al Corso per la registrazione di un atto, il notaio si appropriò la somma, ed egli fu costretto a pagare di bel nuovo il registro.

Il teste *Tebaldi* conferma questo fatto.

Anche *Serafino Boni*, che vendè una casa al Carmignani, dice che si dovè pagare due volte la spesa di registro, per essersi il Corso appropriata la somma.

Il teste *Perù* e lo stesso acquirente *Carmignani* confermano il fatto.

Un altro testimone certo *Pini*, che avea venduto un podere al Migliori, afferma che si dovè per due volte pagare la tassa di registro, a causa del Corso.

Il teste *Migliori* conferma la precedente deposizione.

Il testimone *Daddi* riferisce conformemente a' due precedenti.

Si dà quindi lettura di un lungo atto col quale l'Ottaviani civilmente attacca di nullità l'atto di donazione fatto alla Gausto prima per la turpitudine della causa, essendovi allegata la condizione a parte di concubinato, ed essendo falso il motivo della indennizzazione e poi perchè essendo la Gausto minorenne non potea accettar donazioni senza il consentimento di chi avea su lei la patria potestà.

*Il deposito principale per la vendita dell'*Opinione*, al quale potranno dirigersi anche i rivenditori per avere le copie che loro abbisognano, è stabilito alla porta del Bazar Bonajuti, in via Calzaioli. Abbiamo scelto questa situazione, dove, necessariamente la gente concorre per la bellezza e grandiosità dell'edificio che mette in comunicazione due vie e per la varietà degli oggetti che vi si trovano, come quello che deve rendere meno incomodo l'acquisto e la distribuzione del giornale.*

Ripetiamo che il giornale si deve vendere, a Firenze, al prezzo di sette centesimi per ogni numero, ed a tanto abbiamo dovuto elevarlo per causa del monopolio che hanno le Regie Poste di trasportarlo, come anche per lasciare ai rivenditori un maggior agio che li compensi delle altre perdite cui sono esposti.

*La Tipografia dell'*Opinione*, volendosi provvedere di macchine più celeri per la stampa del giornale, sarebbe disposta a cedere una di quelle a* reazione, *di cui ora si serve. La macchina che si cederebbe è in perfetto stato, stampa circa 4000 fogli all'ora e sorte dalle rinomate officine del sig. Perreau a Parigi, ora P. Alauzet.*

All'occorrenza si cederebbe insieme alla macchina un piccolo motore a vapore della forza di tre cavalli circa.

*Per le trattative dirigersi alla Tipografia dell'*Opinione *a Firenze sino a tutto il giorno sette agosto, quindi a Roma, Piazza della Rosa, n. 10, palazzo Catucci.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 2 scrive che la Deputazione provinciale di Pisa ha stanziato un fondo di lire seimila a sollievo dei poveri danneggiati dal terremoto che contristò i territori di quella provincia la sera del 29 luglio e si è riservata di proporre al Consiglio lo stanziamento di somme maggiori.

— Ci si dice, scrive l'*Esercito* del 3, che nel prossimo autunno avranno luogo grandi manovre autunnali sull'Alto Chiese, alle quali prenderanno parte cinque divisioni, 30,000 uomini circa, ripartite in due corpi d'esercito. Tutte le truppe saranno sotto gli ordini del generale Pianell, comandante il corpo di esercito di Verona.

Con decreto del 19 scorso è stato approvato il riparto del contingente di 50,000 uomini di 1ª categoria, che giusta la legge 26 marzo 1871 debbono fornire con la levata sui nati nell'anno 1850, i vari circondari del Regno, nonchè le provincie della Venezia e la provincia di Mantova. La proporzione degli uomini di 1ª categoria sta col totale degl'inscritti su cui cade il riparto, in ragione del 20,04 per cento.

Il 3° battaglione del 67 regg. fanteria è rientrato da Pavia alla sede del reggimento in Piacenza.

— Nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 3 si legge:

Il ministero dell'interno ha diramato una circolare, a proposito degli incendi, a tutte le autorità da lui dipendenti a fine di aprire rigorose inchieste su cotali disgrazie avvenute e che possono avvenire. Inoltre a tutte le stazioni dei reali carabinieri fu mandato l'ordine di vigilare attentamente e di recarsi sopra il luogo tutte le volte che sarà avvertito un incendio, per verificare se questo si debba al caso o all'opera malvagia di qualche malvivente, perchè, quando ciò fosse, il colpevole sia immediatamente tradotto nelle carceri a disposizione del potere giudiziario.

— Il *Panaro* di Modena del 2 ha da Carpi in data del 1° corrente:

Ieri mattina essendosi sparsa la voce fra gli operai che lavorano alla ferrovia Modena-Mantova verso Rolo che l'appaltatore avesse abbandonato i lavori ed essendo da parecchi giorni gli operai stessi senza mercede, un gruppo di circa 700 individui ha mosso verso Carpi onde far presenti al Municipio le sue tristi condizioni. L'autorità municipale avvertita della cosa e coll'intervento della forza disponibile ha fatto chiudere le porte della città onde evitare che l'ingresso e la presenza di un così forte numero di lavoratori potesse produrre qualche disordine, e poscia lasciati entrare i capi squadra ed udite le loro ragioni prese voce dal prefetto di Modena e dietro ordine della Direzione dell'impresa di costruzione della linea i detti operai sono stati pagati dall'ufficio che l'impresa stessa tiene in Carpi. L'assembramento dopo ciò, e dopo aver tenuto un contegno niente affatto tumultuante si è sciolto senz'altro.

— Il *Monitore delle strade ferrate* del 2 corr. annunzia che, l'inaugurazione della ferrovia del Cenisio da Bussoleno a Modane seguirà il giorno 15 settembre prossimo venturo. L'intera strada sino a Saint-Michel sarà aperta al pubblico nei primi giorni di ottobre.

— Il *Piccolo giornale di Napoli* del 2 scrive:

Il ministro di pubblica istruzione ha nominato una Commissione d'inchiesta sui disordini avvenuti negli esami di licenza liceale. Essa è composta dei signori Settembrini presidente, Capone e Spaventa. Speriamo che i giovani intendano l'obbligo morale che hanno di dir la verità, se interrogati.

— Questa sera, scrive il *Pungolo* di Napoli del 1°, partono sul piroscafo *Daino*, diretto alla volta di Costantinopoli, gli alunni del Collegio-convitto Caracciolo.

Il generale conte di Pettinengo prelevò L. 300 dalla somma raccolta dal Commercio Napoletano per compensare gli atti di valore contro il brigantaggio, per distribuirla a cinque soldati ed un caporale del 32°, che negli scorsi giorni salvarono il procaccio e 80 mila lire che portava, presso Montemarano in provincia di Avellino. Questi bravi soldati, abbenchè sorpresi da 14 briganti, posero in fuga gli assalitori, malgrado che sin dai primi colpi il caporale ed uno dei soldati rimanessero feriti.

— La *Nuova Patria* di Napoli del 1° annunzia che il Comitato dell'inchiesta industriale si trasferirà a Livorno per interrogare quegli industriali e commercianti. Questa deliberazione è stata presa in seguito ai riconosciuti buoni effetti delle interrogazioni e deposizioni verbali raccolte in Napoli.

— Al *Pungolo* di Napoli del 1° scrivono da Venafro, che lo stradale che conduce a Caianello per Sesto Campano non offre alcuna sicurezza ai viandanti. Infatti, si nota che in poco tempo, per ben due volte, è stata aggredita da ladri la vettura corriera, e che nell'aggressione del 25 luglio i passeggeri non solo furono derubati d'ogni valore, ma s'ebbero per soprammercato delle ferite, e talune gravi. Lo scrivente attribuisce questa recrudescenza nel malandrinaggio alla mancanza di truppa in Venafro, della quale questa città ne risente anche economicamente le disastrose conseguenze.

— Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 28 luglio scrive:

La causa a carico degli imputati di assassinio in persona di Luigi Arcuri, pretore di Nocera Tirinese, dopo di avere occupato per sette giorni l'udienza della Corte di Assise, presieduta dal primo presidente comm. Feoli, fu decisa con un verdetto affermativo di colpabilità degli imputati stessi, e la conseguente condanna di quattro di essi alla pena capitale, uno a 20 anni di lavori forzati ed un altro a 15 anni della stessa pena.

— L'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari del 29 luglio scrive:

Ieri, due condannati a venticinque anni di lavori forzati, e ch'espiano la pena nel bagno di S. Bartolommeo, mentre lavoravano alle saline, presero la fuga. Entrambi sono nativi della provincia d'Alessandria.

Tempesta nell'Astigiano. — Al *Corriere Astigiano* del 2 agosto scrivono da Cossombrato:

Domenica, 30 luglio, verso le ore 4 pomeridiane, un terribile uragano, accompagnato da fitta grandine, recava in questo paese lo spavento e la desolazione. Tutti i raccolti furono distrutti, gli alberi gettati a terra, i tetti delle case in parte rovesciati; una casa rovinò intieramente uccidendo un vitello che trovavasi nella stalla; fortunatamente gli abitanti eransi portati a vespro; vittime della catastrofe fino ad ora non se ne deplorano.

Lo stato della campagna è veramente deplorabile e ci minaccia la più grande miseria, e se non si otterrà un esonero d'imposta, se non in tutto, almeno in parte, non si sa come l'andrà a finire!

Decessi. — Il *Corriere Astigiano* del 2 corrente annunzia che la notte del 24 luglio decorso, in Vigliano d'Asti, sua patria, cessò di vivere, nella grave età di anni 83, il signor Lorenzo Adorno, ricco proprietario, che fu più volte sindaco e consigliere comunale, e ch'era amato e stimato da tutti. Il signor Lorenzo Adorno legò tutti gli stabili del suo patrimonio, e tre grossi fabbricati che si calcolano del valore di lire 100,000 e più per fondare un'*Opera pia Adorno* nel paese, avente per iscopo di ricoverare vecchi poveri, infermi, inabili al lavoro, ecc.: legò doti a figlie povere, distribuzioni di danaro annuali, lasciò diversi legati pii, e fu generoso verso le sue persone di servizio, nonchè verso altre molte persone di sua relazione.

I funerali del filantropo Adorno furono splendidi e solenni oltre ogni dire, ed il municipio, in seduta straordinaria deliberò di assegnare un posto di onore in campo santo all'egregio defunto.

— Il *Corriere di Sardegna* del 28 luglio annunzia due perdite dolorose fatte dal corpo accademico della R. Università di Cagliari, vale a dire quelle del cav. G. P. Radicati, professore di fisica nella facoltà di matematiche, e del cav. Narciso Muredda, preside della facoltà legale e professore ordinario di *Diritto canonico*.

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali hanno annunziato essersi manifestato il cholera a Lione.

Queste voci sono interamente prive di fondamento. Le relazioni del R. console a Lione recano che nessun caso di cholera è avvenuto in quella città, dove, anzi, le condizioni sanitarie sono assai soddisfacenti.

La *Freie Presse* del 2 ha i seguenti telegrammi:

« *Monaco*, 1° — La proposta del Consiglio dei ministri relativamente al posto di ministro degli esteri incontra difficoltà. Si aspetta la prossima soluzione, altrimenti scoppierebbe una completa crisi ministeriale.

« *Berlino*, 1°. — Nell'Alsazia verranno introdotte quanto prima le prime leggi militari dell'impero. Queste si riferiscono al mantenimento ed ai foraggi di marcia.

« Il vescovo di Ermeland ha pubblicata una violenta pastorale contro l'esecuzione della lettera del ministro dei culti. La pastorale chiude con una filippica contro i maestri di religione di Draunsberg.

« *Francoforte*, 1°. — Si è sparsa qui la notizia che l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe fra alcuni giorni un colloquio sul territorio prussiano, coll'imperatore Guglielmo. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 2. — La *Corrispondenza Provinciale*, in un articolo relativo alla questione cattolica, dice: « Non si tratta per il governo di riconoscere o di non riconoscere un dogma come tale, ma trattasi di sapere se debba o possa appoggiare un dogma che esso considera come pernicioso per le relazioni fra lo Stato e la Chiesa. »

Berlino, 2. — Il trasporto dei prigionieri francesi terminò da 8 giorni. Non restano più sul territorio tedesco che soltanto i militari puniti d'arresto o ammalati. Il numero degli ammalati ascende a 4 ufficiali e 800 soldati. Dieci ufficiali e circa 70 soldati sono detenuti in parecchie fortezze prussiane e in una bavarese per subire la loro condanna.

Marsiglia, 2. — Un telegramma d'Algeri, in data d'oggi, annunzia la sottomissione di tutti gl'insorti di Hedjana. L'insurrezione va cessando nel suo centro principale, e si spera di vederne fra pochi giorni la fine.

Versailles, 2. — Seduta dell'Assemblea nazionale. Wolowski presenta un progetto che tende a stabilire un diritto proporzionale del 2 0[0 sulle fatture.

Il progetto e dichiarato d'urgenza.

Wolowski, parlando sulla proposta di Ravinel relativa all'installazione dei ministeri a Versailles, dice che egli e i suoi amici voteranno affinchè essa sia presa in considerazione, onde provocare un profondo esame della quistione. Soggiunge che egli è d'un'opinione completamente opposta, e vorrebbe che il governo risiedesse a Parigi.

La proposta di Ravinel è presa in considerazione ed è dichiarata d'urgenza.

Parigi, 3. — Il *Siècle* dice che in una riunione del centro sinistro fu preparato un progetto in 5 articoli per prorogare i poteri di Thiers con un ministero responsabile.

Il *Siècle* crede che questa proposta abbia oltre 400 aderenti.

Annunziasi che fra il governo e la Commissione fu stabilito un accordo per dare la presidenza dei Consigli generali al consigliere più anziano e per riservare la tutela dei comuni allo Stato fino alla revisione della legge municipale.

Il *Journal des Débats* dice che un'altra transazione sarebbe quella che il prefetto assisterà alle deliberazioni delle Commissioni dipartimentali.

Parigi, 3. — Furono prese severe misure nei porti francesi per prevenire il colera.

Parigi, 3. — Il *Journal Officiel* annunzia che Carlo Remusat fu nominato ministro degli affari esteri in luogo di Giulio Favre, che fu dispensato dalle sue funzioni dietro propria domanda.

Londra, 3. — È avvenuto uno scontro di due treni sulla ferrovia sotterranea. Credesi che vi siano 50 persone ferite gravemente.

Il conte e la contessa di Parigi pranzarono col duca di Broglie.

Il *Times* dice che l'agitazione di Scutari è terminata.

Parigi, 3. — Il *Journal Officiel* smentisce e rettifica diverse asserzioni del *Times* circa il trattamento degl'insorti a Versailles.

Lo stesso giornale pubblica la relazione di Mac-Mahon sulle operazioni militari del secondo assedio di Parigi.

BORSE

Parigi, 3	2	3
Rendita francese 3 °[o	55 31	55 65
» italiana 5 °[o	59 —	59 60
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	376 —	378 —
Obbligazioni »	235 —	237 —
Ferrovie Romane . .	— —	92 50
Obbligaz. » . .	151 —	151 50
Obbl. Ferr. V.-E. 1866	171 25	171 25
Obbl. Ferr. Meridionali .	182 —	181 50
Cambio sull'Italia . .	— —	5 —
Credito mobil. francese	168 —	170 —
Obbl. Regia Tabacchi	[illegible]2 50	465 —
Azioni	690 —	692 50
Prestito 5 °[o	87 95	88 15
Vienna, 3	2	3
Mobiliare	287 10	287 80
Lombarde	180 30	181 20
Austriache	428 —	429 —
Banca Nazionale. . . .	763 —	765 —
Napoleoni d'oro	9 75	9 79 1[2
Cambio su Parigi . . .	— —	— —
Cambio su Londra . . .	122 10	121 70
Rendita austriaca . . .	69 10	69 15
Berlino, 2	1	2
Austriache	234 —	231 5[8
Lombarde	98 1[4	99 1[4
Mobiliare	156 5[8	157 —
Rendita italiana. . . .	58 3[8	58 1[8
Tabacchi	89 3[4	90 —
Oro	112 1[8	112 1[8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 agosto.

5 °[o	C. l.	62 70	d.	62 67
Id	FC. l.	62 97	d.	62 92
3 °[o	C. l.	88 —	d.	87 90
Impr. naz. pag. 5 °[o	FC. l.	88 10	d.	87 90
Obbl. Beni Eccles. .	FC. l.	85 45	d.	86 40
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	727 —	d.	726 50
Obbl. 6 °[o Regia Tabacchi carta . .	N. l.	490 —	d.	— —
Az. Banca naz. tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	159/[illegible] —	d.	15[illegible]3 —
Az. Banca naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869	N. l.	28[illegible]0 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	161 —	d.	160 —
Az. SS. FF. livornesi	N. l.	240 —	d.	— —
Obb. 3 °[o delle sudd.	N. l.	180 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	406 —	d.	405 25
6 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	—	d.	68 25
3 °[o id. id.	N. l.	— —	d.	38 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	88 50
Napoleoni d'oro .	N. l.	21 18	d.	21 16

Prezzi fatti del 5 °[o 62 95-92-90 FC.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — Ballo *Pietro Micca*.
[illegible] NAZIONALE. — *Fernanda*.

Tip. dell'OPINIONE, di...retta da C. Carbone